Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 32

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 7 Agosto 1904.

L'assassinio del Ministro di Russia



Come un fulmine giovedì otto si sparse la notizia che il primo ministro di Russia, Costantino de Plehve, era stato assassinato con una bomba lanciata da un anarchico sotto la sua carrozza mentre si portava alla stazione di Pietroburgo. La notizia ha spaventato tutti quelli che condannano la violenza e il sangue. Ed ecco pei nostri lettori le notizie del terribile fatto.

I particolari della tragedia.

Il ministro Plehve aveva lasciato il suo ufficio poco prima delle 9 della mattina per recarsi alla stazione. Mentre scendeva le scale s'accorse d'aver dimenticato nel suo studio la sua cartella, e tornò indietro per riprenderla. Un individuo in divisa d'impiegato gli disse: « Eccellenza, perderete il treno ». « C'è ancora tempo, rispose Plehve; il cocchiere farà correre di più i cavalli ».

Allora il supposto impiegato scese rapidamente la scala e si pose a confabulare con un uomo che si trovava in una vettura ferma sulla spianata della Neva. La vettura partì poi in direzione della stazione della ferrovia del Baltico. Vassilievich Krasnoff, alto funzionario dell'ufficio presidiale, osservò tutto ciò, ma non vi trovò nulla di strano. Gli parve che l'individuo nell'uniforme d'impiegato volesse aiutare Plehve a salire nella vettura: si mostrava molto sommesso e devoto. La polizia sospetta che i congiurati abbiamo formato come un'indivisibile catena dal ministero dell'interno fino alla stazione, e che i singoli appostati abbiano dato il segnale della partenza della carrozza del ministero. Dinanzi alla stazione del Baltico v'è una piazza, in cui sbocca una via stretta per la quale il ministro doveva passare. In uno degli angoli fra la via e la piazza si trova una fiaschetteria. In questa fino dalle 8 1|2 della mattina sedeva un giovane biondo, che bevvè alcuni bicchierini di liquori. Dinanzi alla bottega furono notati tre giovanotti, che più tardi entrarono nella fiaschetteria. Uno aveva una valigetta; tutti e quattro bevvero dei liquori, poi i tre lasciarono il biondo: pareva che essi si accomiatassero da lui, e che questi aspettasse la partenza del treno. Dopo poco i tre consegnarono al giovane biondo la valigia ed uscirono. Il biondo si accostò alla finestra dicendo: « Fa molto caldo; si potrebbe aprire? » La cameriera si affrettò ad aprire la finestra, e vide che il giovane salutava i suoi trè amici entrati dal tabaccaio di faccia. Poi improvvisamente uno dei tre sventolò un fazzoletto: in quella sopraggiunse la carrozza di Plehve, e il giovane biondo lanciò dalla fiaschetteria la bomba.

La terribile esplosione.

L'esplosione fu terribile: il bagno di sangue indescribile. Il cocchiere fu trovato sul margine della strada con le braccia strappate dal busto. Il corpo del ministro fu lanciato in aria, poi cadde fra i rottami della carrozza. La fronte era fracassata, la parte destra del viso schiacciata e irreconoscibile. Il braccio destro era stato strappato dal busto. I cavalli col ventre squarciato, giacevano in una pozza di sangue. Alcune donne, rimaste ferite, urlavano disperatamente. Un capitano della guardia che passava di là fu colpito da un pezzo del sedile della carrozza. Tutte le case vicine ebbero frantumate le lastre. I poliziotti si gettarono sull'uccisore, ferito pur egli gravemente ad un occhio, e lo arrestarono prima che potesse far uso del suo revolver per togliersi la vita. L'uccisore e gli altri feriti furono trasportati subito all'ospedale Alessandro. Il cadavere del ministro rimase sul marciapiede un quarto d'ora, poi fu coperto con un panno e quindi portato al palazzo Plehve.

I complici. — La cappella intatta.

Si crede che l'uccisore del ministro de Plehve avesse complici. Ricusa ostinatamente di dire il proprio nome. La bomba da lui lanciata era formata da una scatola di latta, ripiena di sostanze esplosive e di pezzettini di metallo.

L'uccisore abitava, si ritiene, nello stesso albergo dinanzi a cui avvenne l'attentato. Il numero delle persone ferite si calcola sia di diciotto. Sinora però non si sa il nome che di sei; di cui due ufficiali, una donna e un bambino. L'esplosione fu così violenta che frantumi della carrozza penetrarono nelle carni del de Plehve. La testa fu quasi interamente staccata dal busto. La cappella, vicino alla stazione di Varsavia, rimase intatta.

I presentimenti del ministro. La carrozza assicurata.

Alla vigilia della sua tragica fine, il de Plehve rimase fino a mezzanotte dal generale Bogdanovich. Accommiatandosi, gli disse di sentirsi colto da tristi presentimenti.

La carrozza di Plehve era corazzata ed a prova di palla. Solo una bomba poteva recarle danno, e questo era noto agli uccisori del ministro. Quando il de Plehve usciva dalla sua abitazione, entrava rapidamente nella carrozza, che procedeva poi scortata da soldati a cavallo e da una schiera di poliziotti in bicicletta. La carrozza era una piccola fortezza; nemmeno attraverso i finestrini si poteva vedere il ministro. Della bomba non si trovò nessuna traccia, non una scheggia, non un proiettile. L'esplosione non lasciò verun odore; si ritiene perciò che si tratti di una nuova sostanza esplosiva.

La salma di Plehve.

Subito dopo l'attentato, per desiderio del popolo è stata celebrata una messa funebre nella località dove il ministro Plehve è rimasto ucciso.

Nel palazzo del ministro Plehve sono state recitate preghiere alla presenza del granduca Alessio rappresentante lo Czar e di tutte le alte cariche dello Stato e dei membri del corpo diplomatico, la salma è stata deposta in una vasta sala trasformata in cappella ardente sotto un ricco catafalco ornato di fiori e di piante esotiche; il volto di Plehve è rimasto orribilmente mutilato sicchè contrariamente al costume russo è coperto da veli che lo nascondono allo sguardo del pubblico.

Una grande folla staziona nelle vicinanze della casa.

La funebre aula.

La sig.ª Plehwe, ritornata a Pietroburgo, presa parte al solenne trasporto della salma dal palazzo al Ministero dell'interno. Alla cerimonia non è intervenuto lo czar, volendo egli accommiatarsi dalle truppe che partono per la Manciuria.

Le scene avvenute, quando si tolse dal catafalco eretto nella sala del palazzo Plehwe la salma dell'ucciso, furono strazianti. La signora Plehwe, nella sua camera, piangeva disperatamente. Nella sala da pranzo, dove giaceva la salma, era spirato Sipiaghin, il predecessore di Plehwe, ucciso da Balmasceff. Del resto la stessa è celebre per gli attentati quivi commessi contro parecchie persone: ivi fu ucciso il colonnello Potapoff.

Non si permise che la vedova vedesse il cadavere mutilato del marito.

I funerali della vittima.

Domenica scorsa si fecero i funerali di Plehve, cui assistettero lo czar e la imperatrice Maria Federowo, granduchi, granduchesse, il corpo diplomatico ed i ministri. La salma di Plehve fu seppellita nel cimitero del monastero di Novodievotch. Nessun incidente.

Il contegno dell'assassino.

L'assassino ha dichiarato chiamarsi Prozniew. Si suppone però che abbia dato un nome falso.

L'assassino appartiene alla setta dei terroristi. E' un uomo grande e forte, e ha subito facilmente l'operazione delle sue ferite alla fronte e al ventre. Continua a rifiutare ogni informazione sulla sua identità e sul suo complice, limitandosi a dichiarare che la sorte lo aveva designato per quella azione brillante, di cui è molto vanitoso.

E' certo ch'egli appartiene alla organizzazione rivoluzionaria, detta *organizzazione combattente*, la quale ha per iscopo di riattivare l'assassinio politico come mezzo di agitazione contro lo czarismo.

Le spese dei terroristi.

La polizia di Pietroburgo dice che il così detto comitato di lotta dell'organizzazione rivoluzionaria dal 1902 in poi ha speso per la progettata soppressione di Plehve circa trecento mila lire. Fra altro con questo denaro si eresse anche una officina per la fabbricazione di bombe perfezionate.

PROTESTA

L'*Operaio italiano* pubblica che il *Piccolo crociato* favorisce i krumiri. Niente di più falso: e lo sfidiamo a riportare una sola riga per provare quanto dice.

Il *Piccolo crociato* non favorisce i krumiri, ma non favorisce nemmeno quella razza di operai socialisti che non si contentano nè del poco nè del troppo, nè del due nè del cinque; quella razza di operai socialisti che odia i padroni, che cerca di far loro ogni male possibile; quella razza di operai socialisti che ha poca voglia di lavorare e molta voglia invece di bevere, di girare e di divertirsi.

No, il *Piccolo crociato* non favorisce questa razza di operai. Questa è favorita, protetta, aizzata dai giornali socialisti, che vogliono solo scioperi, rivoluzioni e disordini.

Segua pure questa razza di operai — che si lascia infinocchiare dai *succhioni* socialisti — la sua via di perdizione; ma lasci in pace noi e con noi l'operaio onesto, l'operaio laborioso, l'operaio che ama e che pensa alla sua famiglia!

L'alcool e i polmoni

I polmoni sono una enorme massa carnosa, non compatta, ma formata da innumerevoli vescichette unite assieme, da assomigliare a una spugna di mare. Il cuore manda continuamente il sangue venoso ai polmoni, dove viene purificato dall'aria che respiriamo e così purificato ritorna al cuore, che lo rimanda per tutto il corpo. I polmoni sono pertanto come una finissima spugna di mare ben bene inzuppata di sangue.

L'alcool che si trova nel sangue, almeno in parte, tale e quale l'abbiamo bevuto, senza mutarsi, come vi ho già dimostrato, tocca le pareti interne di tutte quelle vescichette, che formano i polmoni, e da tale contatto avviene precisamente quello che avviene alle pareti interne della bocca quando si bevono spiriti, cioè bruciano, diventano rosse, perchè irritate e infiammate dall'azione dell'alcool. L'alcool adunque, che è velenoso e brucia, irrita, avvelena, infiamma tutte quelle fragilissime vescichette, le quali si gonfiano e anche si lacerano, e per questo le malattie polmonari, specialmente la *pneumonite*, ossia infiammazione generale di tutti i polmoni, e la *tisi tubercolosa* fanno strage nei bevoni. L'irritazione e l'infiammazione dei polmoni si propaga anche ai canali della respirazione, chiamati bronchi, i quali scendono, a guisa delle radici d'una pianta, giù giù nei polmoni, ed ecco il bevitore in preda ad un catarro bronchiale, che provoca una tosse continua, molesta, la quale irrita ancora più i polmoni e i bronchi, e ben presto causa delle piccole lacerazioni. Queste, sempre più irritate dall'alcool e dalla tosse, crescono, crescono fino a diventare vere e profonde piaghe cancrenose. Il bevone allora è tisico e i suoi polmoni vengono consumati dalla cancrena; esso scomparirà in breve da questo mondo, dopo d'aver provate tutte le orribili sofferenze, che d'ordinario accompagnano questa fatale malattia.

Tutto questo è confermato dagli esperimenti fatti da molti bravi medici. Il medico inglese Mackenzie ha provato che dei 75 morti di tisi nell'ospedale di San Tommaso, 46 erano alcoolisti, e gli altri erano, se non ubbriaconi, bevitori. E il medico Brompton ha notato che un grandissimo numero di tisici tubercolosi erano alcoolisti. Tutti i medici poi dicono che quando un ubbriacone è colpito da qualche grave malattia polmonare, ordinariamente muore, poco o nulla giovando le medicine, che gli vengono somministrate; sono [illegible] proprio come incurabili, tanto che nei sanatori tedeschi non si accettano alcoolisti.

Lui.

IN POLITICA

FRANCIA. — I cattolici di Francia hanno agito male fin qui e adesso pagano il fio. Nelle elezioni sia comunali che politiche invece di lavorare e di votare pei cattolici, hanno fatto a meno di lavorare o hanno votato pei liberali. Di modo che questi sono oggi al comando e muovono una guerra diabolica contro la religione e la Chiesa.

Chiusi i conventi che mantenevano migliaia e migliaia di fanciulli poveri; chiuse le scuole religiose, dove si insegnava il santo timor di Dio — ora quel

governo settario non vuol più sapere del Papa. Perciò ha rotto ogni relazione con lui e pretende di non riconoscere più nè Vescovi nè parroci nè chiese.

Che cosa sarà della povera Francia non si sa; ma essa è intanto di esempio ai cattolici di altre nazioni e specialmente della nostra — i quali cattolici non intendono il male che fanno votando per uomini senza *nomine patris*.

—

RUSSIA. — La Russia, come è detto in altra parte del giornale, è stata in questa settimana funestata da un grande delitto: l'assassinio del suo primo ministro Plehve. In poche settimane tre personaggi sono stati assassinati dagli anarchici. Da notarsi che anche il ministro precedente a questo è stato assassinato.

La guerra poi va male per la Russia. I russi hanno finora sempre perduto; l'importante porto di Porto Arturo sta per cadere in mano dei giapponesi.

Così che la Russia traversa un brutto periodo: la rivoluzione nell'interno e le sconfitte all'estero.

—

Negli altri Stati, niente di straordinario.

Un villaggio assalito dai serpenti

Si ha dall'America:

« Il vento furioso che ha soffiato attraverso alle montagne presso Washington (New Jersey) ha dato origine ad un'emigrazione di serpenti velenosi, che hanno assalito il villaggio di Allamuchy. Ne arrivano di tutte le varietà e di tutte le grandezze, e sono in tal numero, che gli abitanti hanno paura di avventurarsi fuori delle porte e di scendere nelle cantine.

I rettili hanno invaso le vie principali del paese e penetrano ora nelle case; per il che molti negozianti hanno chiuso le loro botteghe, e, dopo avere ingoiata una buona dose di una medicina che essi credono un sicuro preventivo contro il velenoso morso, escono alla caccia dei serpenti, e non mancano mai di ucciderne un buon numero.

Tutte le persone, uomini, donne e ragazzi camminano per le vie armati di una mazza, e nel paese si stanno esperimentando nuove cure per impedire le letali conseguenze dei morsi velenosi ».

Campana a martello

Parole chiare.

Ferdinando Baudox era un fervente socialista del Belgio. Ma poi viste le marachelle che si commettevano nel partito si è deciso di ritirarsi pubblicando la seguente lettera:

« Io sono uscito dal partito, come tanti, perchè ero stanco della dominazione di certi personaggi che *succhiano dai poveri traditi usurpando il titolo di partito operaio.* Io riprendo la mia libertà troppo a lungo compressa sotto la più *vergognosa schiavitù* che un partito abbia mai imposto ai suoi iscritti e mandatari. Io rigetto la vostra uguaglianza, la quale non è che *l'uguaglianza nella miseria pei piccoli, e l'eguaglianza negli onori e nelle grasse prebende per i capi...* »

Parole chiare, che spiegano abbastanza che cosa sia il partito socialista. E pure molti ancora sono i *traditi* che si lasciano *succhiare*!

—

Se ne vanno.

Se molti peraltro sono ancora quelli che si lasciano succhiare, molti sono quelli che se ne vanno.

Un giornale socialista — l'*Avanguardia* — mi fa sapere che la Camera di lavoro di Milano ogni giorno si trova come re Ferdinando, che s'alzava « sempre calando ».

Di fatti, alla fine di giugno 1902 contava 40 mila e 600 soci, nel 1903 soli più 28 mila e 858; ed ora nel 1904 se ne trovano ancora 20 mila 599. — E' inutile nasconderlo: sono gente stanca, disillusa, che diserta dal partito per ritrovare altrove quella pace e prosperità che il socialismo sempre promette, ma che finora non ha mai dato ad alcuno...

—

Pagateli.

Il Consiglio provinciale di Mantova che in maggioranza è socialista ha approvato il progetto di pagare ai membri del Consiglio lire dieci per ogni seduta presenziata, nonchè il rimborso delle spese di viaggio a quelli che non risiedono nel capoluogo. Il progetto contempla inoltre la paga di lire dieci a ciascun deputato per ogni seduta della Deputazione e di lire dieci al presidente per ogni giornata di lavoro. I socialisti hanno poi dichiarato che si dimetterebbero ove la prefettura non approvasse la deliberazione.

Arcibenissimo. I socialisti lavorano pel popolo; ma bisogna che il popolo voti per loro e li paghi... Dieci lire al giorno!

Il campanaro.

Coi frati si mangiava la minestra

e coi nemici dei frati niente e peggio

Al *Gazzettino* di Venezia, giornale tutt'altro che clericale, mandano questo fatterello istruttivo:

Noi scaricatori di carbone dipendenti dalla Ditta Bacmann scarichiamo il carbone anche nel manicomio di S. Servolo. Quando vi era la passata amministrazione, cioè sotto i frati, i giorni che noi lavoravamo ci somministravano una porzione di minestra che per noi era un ristoro dopo tante ore di faticoso lavoro. In terra a comperarci qualche cosa non possiamo andare perchè ci vuol la barca che ci conduca, e a quell'ora abbiamo bisogno di un po' di riposo.

Ora colla nuova amministrazione, non c'è verso di poter aver niente.

La settimana scorsa abbiamo domandato al signor economo per favore e col pagamento di poterci ristorare di qualche cosa perchè stanchi, affranti, bruciati dal sole non avevamo voglia di recarci a Venezia, mentre invece avevamo bisogno di un'ora di riposo; ma egli ci rispose con modi sgarbati, che al manicomio comanda lui e che la carne e il brodo non sono quasi sufficienti per gli ammalati.

Ma dov'è allora quell'umanità che si deve avere col prossimo? Se non fanno compassione questi poveri lavoranti che sudano da mane a sera chi è che farà compassione?

G. P. uno della compagnia.

Lo stato delle campagne.

Le notizie agrarie della seconda decade di luglio, pervenute all'ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica, sono per il Veneto le seguenti:

La poca pioggia caduta si limitò alle provincie di Verona e Treviso, ove non fu neppur sufficiente. In alcune località dell'alto Veneto, ad esempio in Val Consiglio, una notevole percentuale del granaturco andò perduta, ed hanno sofferto i foraggi e le bietole.

IL SANTO VANGELO

(Domenica 11 dopo Pentecoste).

Gesù partito del paese di Tiro venne per Sidone verso il mare di Galilea traversando il paese della Decapoli. Allora Gli condussero innanzi un sordo-muto e Lo pregarono di imporgli le mani. Gesù trattolo in disparte, gli mise un dito nelle orecchie e della saliva sulla lingua; quindi, alzati gli occhi al cielo, diede un sospiro e gli disse: « Effeta » che significa: « Apriti ». Tosto le orecchie si apersero, la lingua si sciolse ed egli parlava distintamente. Gesù proibì a quelli di parlare di ciò con chicchessia: ma nonostante il divieto, essi vieppiù si affrettavano a pubblicare il fatto e pieni di stupore non cessavano di esclamare: « Egli ha fatto bene ogni cosa, ha dato l'udito ai sordi, la favella ai muti ».

Anche su noi il giorno del nostro battesimo il sacro ministro pronunciò questa parola: *Effeta* che significa: *Apritevi*. E' dunque nostro dovere di tener sempre pronte le nostre orecchie per udire le sante verità di Gesù — *le sue*, — non quelle dei maestri dell'errore, e per udire gli ammaestramenti della sua chiesa che Egli lasciò depositaria dei suoi dogmi e maestra infallibile di tutti gli uomini.

E dev'essere sciolta la nostra lingua nella preghiera sopra tutto e poi nell'insegnare il bene a tutti coloro che stanno intorno a noi perchè abbiamo l'obbligo di carità di procurare la salvezza eterna dei nostri prossimi. E così potrà dirsi che anche noi secondo la nostra pochezza — *facciamo bene ogni cosa* — come il divin Redentore, cui noi in ogni cosa abbiamo il dovere di imitare.

FRA GLI EMIGRATI

Sciopero.

Ci scrivono da Monaco di Baviera a di 28 u. s. che ivi per la diminuzione delle paghe è scoppiato da tre giorni lo sciopero tra i muratori.

I padroni eccitano gli operai a riprendere il lavoro, ma questi sono impediti dalla Lega socialista, che esercita una vigilanza assidua e violenta.

Visita del missionario.

Abbiamo da *Leutkirch* (Wuertemberg) che ivi i duecento nostri comprovinciali ebbero la visita del sac. dott. L. Cossio missionario apostolico di Stuttgart, che riunitili nella chiesa parrocchiale tenne loro un commovente discorso nella nostra cara lingua friulana.

E' facile immaginare la gioia di quei bravi operai che vollero aspettare il degno sacerdote al suo uscire dalla chiesa per sentire di nuovo la sua parola. Ei egli di nuovo messosi in mezzo a loro li intrattenne intorno al modo di comportarsi in terra straniera per essere degni figli della nostra bella patria.

Grave disgrazia sul lavoro.

Ci mandano da Stecla (Vestfalia) che venerdì 22 luglio, il muratore Peresani Luigi da Forgaria, mentre lavorava sopra una linea ferroviaria in Stecla restava investito da un treno proveniente da Essen.

La disgrazia d'un emigrato.

A quanto ci scrivono da Gleisdorf 29 u. s. ivi un nostro comprovinciale perdette la consorte consunta a soli 18 anni da una malattia che la tenne inchiodata a letto per ben sei mesi. Lascia un bambino ancor lattante.

Mancanza d'acqua.

Abbiamo da Neustadt (Boemia) 19, ove c'è una compagnia di 15 operai nostri comprovinciali, che c'è grande scarsezza d'acqua e si sospira un po' di pioggia. Sono due mesi ch'essa non si fa sentire.

Infortunii.

Abbiamo dal Canadà 1 luglio:

Un povero giovane per recarsi dalla sua abitazione ad una fabbrica di Toronto ove avea trovato di occuparsi, dovea fare una buona ora di cammino. I primi giorni fece a piedi la strada soffrendo per altro grande freddo; il quarto giorno volle montare su un carro: ma ivi stando fermo ebbe gelate le gambe. A Toronto si dovette portarlo allo spedale ove i medici gli prodigarono ogni cura, ma dovettero procedere all'imputazione dei piedi.

Pure a Toronto mentre una ventina d'uomini erano occupati a sbarazzare dalla neve i binarii della ferrovia, una macchina investì l'operaio Gennaro Ferrari di Palermo di 28 anni rendendolo informe cadavere.

Presso il traforo di Samia (Canadà) nel trasportare un lungo pezzo di binario, l'operaio Olivo Liessi di Conegliano rimase sotto l'uno dei capi riportando fortunatamente non gravi ferite nella mano e piede destro: perchè nel luogo dove era stato trasportato, il tronco di binario v'era sabbia di mare.

Orribile disgrazia.

Pantianicco non si era ancora rimesso dalla penosa impressione prodotta dalla morte repentina d'una giovane donna sui ventiquattro anni, quando — alla distanza di due giorni — veniva recapitata in paese la lettera che qui riportiamo nella sua integrità, fatta qualche lieve modificazione per l'intelligenza.

Copper Chiff Box 444
(Canadà Ontario), 17|7|04.

Al sig. Cappellano di Pantianicco

Io prego la Signoria vostra di far sapere questa brutta novità alla famiglia di Cisitino Pietro Ganzon — che suo figlio Massimo Cisitino in età d'anni 29 volava colla sua buon'anima al cielo il giorno 16 alle ore 10 e mezzo antimeridiane. Il poveretto si era allontanato dal lavoro per un suo bisogno. Per ritornarci doveva passare frammezzo dei vagoni di merci ch'erano fermi alla stazione, dove noi si lavorava. Proprio in quella la macchina, che faceva movimenti alla stazione, rincula ed il povero Massimo resta preso fra due vagoni e schiacciato. Io, che lo vidi nel pericolo, corsi subito a lui, lo pigliai nelle mie braccia e lo chiamai piangendo: « Massimo! Massimo! » E' moribondo; mi risponde a stento questa sola parola: « ben! » e resta cadavere. Gli abbiamo data sepoltura allo stesso giorno alle 4 pomeridiane. Io non posso scrivere di più. Faccia Lei la carità di far conoscere alla famiglia questa disgrazia.

Lo saluto e mi dichiaro cugino del povero Massimo

Suo devotissimo servo
Brandolino Cirillo di Angelo.

L'estinto lascia moglie con tre bambini, padre e fratelli nel più grande dolore. Il Signore dia pace alla sua anima e conforti i suoi cari.

Saluti.

Da Ober Krein (Neumarksee) manda saluti ai lettori e collaboratori del *Piccolo Crociato* A. Bernardino.

IN GIRO PEL MONDO

Stazione distrutta dal fuoco.

L'altro giorno la stazione di Bellegarde è stata distrutta dal fuoco, come pure la parte riservata della dogana. Nulla è rimasto in piedi, salvo qualche piccolo fabbricato isolato. L'incendio dura tuttora. I danni sono rilevantissimi.

Uno scontro ferroviario.

A Viareggio, causa un falso scambio ebbe luogo uno scontro fra il treno 752 ed una macchina di manovra. Rimasero ferite nove persone, ed il materiale fu molto danneggiato. Sul treno si trovavano oltre 700 passeggeri. Venne subito aperta un'inchiesta.

Gravissimo incendio.

Scoppiò un gravissimo incendio in un bosco del Comune di Santa Agata presso Oneglia. Le fiamme si propagarono con rapida velocità per una estensione di circa 50 chilometri. Sul posto accorsero soldati e carabinieri.

Avvelenati col formaggio.

L'altro giorno il contadino Gulletta Biaggio del villaggio di Cortesse-Messina aveva mandata sua figlia, Rosa tredicenne, a comprare del latte presso certo Cannizzaro Giuseppe. Costui invece del latte dette alla bambina un pezzo di formaggio. Mangiato con gusto da tutta la famiglia Gulletta, dopo poco si manifestarono i sintomi di un avvelenamento. Il Gulletta, sua moglie Morabito Giuseppe, i figli Filippo, quindicenne — Rosa — Natale, settenne e Giovanni, di mesi venti, vennero trasportati allo Spedale in imminente pericolo di vita.

Una madre sepolta viva dai figli.

A Passiano, frazione dei Tirreni, d'ordine del pretore furono l'altro ieri arrestati i fratelli Gennaro e Pasquale Palumbo, che lasciavano perire di fame la propria genitrice, ottantenne, Concetta D'Antonio, giacente in lurido pianterreno, sopra l'avanzo d'una schifosa coltre, divorata dagli insetti e affetta da piaga cancrenosa al piede sinistro.

L'infelice, in gravissimo stato, fu ricoverata all'ospedale. La cittadinanza fece una dimostrazione ostile agli snaturati figli quando venivano tradotti alle carceri,

L'uxoricidio di Chiarisacco

Uccide la moglie con 14 pugnalate.

Portata sull'ali del telegrafo, si sparse martedì per la città la notizia di un tremendo uxoricidio commesso nei pressi di San Giorgio di Nogaro.

Una lattivendola, certa Teresa Ducci di Porpetto, venendo a S. Giorgio di Nogaro a portare del latte, attraversando un campo a circa dodici metri dalla strada carrozzabile scorse steso al suolo bocconi il corpo di una donna.

Spaventata, non osando avvicinarsi, corse a dare avviso dell'accaduto alla vicina villa del co. Montegnacco.

Il conte assieme ai famigliari si recò sul luogo e visto il corpo della donna ormai cadavere tutto crivellato di ferite, mandò tosto per l'autorità.

Frattanto la notizia erasi sparsa per il paese di S. Giorgio e molte persone erano convenute sul luogo del delitto.

Chi è la vittima.

Giunto il brigadiere dei carabinieri assieme ad altre persone identificò il cadavere per certa Catterina Pauluzzi di Giuseppe, nata il 26 marzo 1875 abitante la vicina frazione di Chiarisacco, maritata a Giuseppe Pavon il 3 marzo 1901.

Le ferite.

Il corpo presentava 14 ferite, al torace, all'adome, al dorso, al braccio sinistro. Da una ferita all'adome escono gli intestini.

Chi è l'assassino.

Mentre, per opera della lattivendola Ducci, scoprivasi il cadavere, a Palmanova un uomo presentavasi ai carabinieri dicendo d'aver uccisa la moglie a colpi di pugnale. Quell'uomo era il Pavon Giuseppe.

Come avvenne il delitto.

Interrogato sul perchè del delitto, il Pavon fece il seguente racconto:

Per ragioni di lavoro, circa 17 mesi fa mi recavo all'estero. Ritornato a casa venni a conoscenza che mia moglie nel tempo della mia assenza m'era stata infedele. Per vendicarmi di tanta infamia divisai di ucciderla. L'altra sera verso mezz'ora dopo mezzanotte, mi presentai ad essa e la invitai a venir meco a bere un bicchiere. Ella rifiutò. Gli dissi allora di accompagnarmi fino a Porpetto ove mi recavo per ingaggiare della gente da condurre in Germania. Acconsentì e ci mettemmo in cammino. Giunti dietro la villa del conte Montegnacco, io mi fermai e le chiesi s'erano vere le dicerie che correvano in paese, cioè che essa mi era stata infedele. Essa negò. Allora adagio adagio levai uno stile e cominciai a colpirla. Credevo d'averla uccisa e stavo allontanandomi, quando essa, ch'era caduta a terra, si rialzò e cercò di fuggire. La rincorsi, l'afferrai per i capelli e gettandola nuovamente a terra la tempestai di colpi. Quando mi accertai che era ben morta, me ne andai dirigendomi verso Palmanova con l'idea di costituirmi. Giunto a Palmanova entrai nell'osteria di Franzoni Eligio in via Udine e li feci il racconto del mio delitto; poi passai nel bettolino di Zen ove ripetei il racconto, quindi mi costituii.

Sul luogo del delitto.

Avvertiti, erano giunti sul luogo il pretore di Palmanova Crocchi, il giudice Contin, il sostituto procuratore del Re Tesnari col cancelliere ed i medici, che visitato il cadavere, ne ordinarono il trasporto alla cella mortuaria del cimitero ove oggi si procederà all'autopsia.

Il pugnale che servì al delitto venne dall'assassino gettato nel fiume che scorre poco lungi.

Il ritorno dall'estero del Pavon.
Fu presente al processo Olivo.

Circa due mesi fa il Pavon ritornò dalla Baviera e per la Svizzera si recò a Milano. Quivi ebbe occasione di assistere alle udienze del processo Olivo che si svolgevano presso quella Corte d'Assise.

Nelle carceri di Udine.

Col treno delle 3 pom. il maresciallo dei carabinieri ed un milite, in seguito ad ordine telegrafico, condussero il Pavon nelle carceri giudiziarie di Udine.

Le feste di Gemona

Il secondo Centenario

della morte del Padre Brollo da Gemona

Il Comitato Parocchiale ha diramato il seguente manifesto:

Cattolici Gemonesi,

A celebrar il II. centenario della morte del P. Basilio Brollo, Vicario Apostolico dello Xensi, la nostra città, gloriosa di avergli dato i natali, appresta solenni festeggiamenti.

A noi parocchiani segratamente incombe d'onorare in Lui non solo l'insigne letterato, l'illustre viaggiatore, l'autore del I. Dizionario Cinese-Latino, ma in particolar guisa il vero seguace del Poverello d'Assisi, il santo Missionario, il grande Apostolo, che animato dalla più ardente carità consacrò la propria vita a dilatare la Fede ed il regno di Cristo tra i popoli barbari della Cina.

Al P. Basilio adunque il nostro plauso più vivo, a Lui il nostro più ampio tributo di venerazione, accorrendo sopratutto numerosi e devoti nel maggior Tempio a porgere insieme col beneamato Pastore dell'Arcidiocesi le più fervide azioni di grazie e Dio Ottimo Massimo, che si compiacque di concedere alla nostra Parocchia una gloria così fulgida, un così benemerito della religione e della civiltà.

PROGRAMMA.

Sabato 6 agosto. — Ore 5 3|4 pom. — Alla stazione ricevimento di S. Ecc. Ill. e Rev.ma Mons. Pietro Zamburlini Arciv. dalle varie rappresentanze con la banda cattolica. Si muoverà in paese per la via di Piovega.

Domenica 7. — Ore 9 3|4. — In Duomo scoprimento delle tre lapidi — del P. Basilio Brollo, del Card. Sarto Patriarco di Venezia ora Pio X, e dell'Arciprete Forgiarini.

Ore 10. — Canto di Terza, dopo il quale S. Ecc. Mons. Arcivescovo celebrerà il solenne Pontificale. Sarà eseguita la Messa a tre voci con contralti del M.° Volpi, col Hyrie del M.° Perosi.

Ore 12. — In una delle case già appartenente alla famiglia Brollo sarà dato un pranzo a 50 poveri previa benedizione di Mons. Arcivescovo.

Ore 4 pom. — In Duomo il Rev.mo Mons. Nob. Tinti, Can. Decano di Portogruaro reciterà il discorso di circostanza, dopo il quale, esposto il SS. Sacramento, sarà cantato il solenne *Te Deum* a tre voci del M.° Coronaro. Indi Mons. Arcivescovo impartirà la Trina Benedizione.

Lunedì 8. — Ore 6 1|2. — In Duomo Messa di S. Ecc. Mons. Arcivescovo.

Ore 8. — Amministrazione della Cresima.

Ore 5 pom. — Presso la Casa dei R.i P.i Stimatini, breve accademia in onore dei P. Brollo con intervento di Mons. Arcivescovo.

Gemona, 31 luglio 1904.

Il Comitato Parocchiale.

—

Ed ora ecco il programma delle feste civili:

Sabato 6 agosto. — Ore 6. — Passeggiata musicale.

Ore 9. — Ricevimento ufficiale in Palazzo Municipale.

Ore 10. — Solenne commemorazione del P. Basilio Brollo tenuta dal Cav. Prof. Battistella.

Ore 11. — Corteo e scoprimento del ricordo marmoreo all'insigne Sinologo.

Ore 12 1|2. — Banchetto ufficiale

Ore 15 — Inaugurazione del labaro dell'U V. G.

Ore 16. — Apertura della grandiosa Pesca di Beneficenza.

Ore 20. — Concerto della locale banda della Società operaia in Piazza Vitt. Em. Illuminazione generale delle vie e piazze principali.

Ore 22. — Fiaccolata fantastica.

Domenica 7. — Ore 6 — Passeggiata musicale.

Ore 11. — Convegno regionale ciclistico. Ricevimento delle squadre in Palazzo Municipale.

Ore 14. — Arrivo delle bande musicali di Artegna, Buja e Tricesimo.

Ore 17 1|2. — Grande sfilata ciclistica.

Ore 18 1|2. — Premiazione delle squadre. Marcia trionfale «Pro Glemona» del M.° Erezzato eseguita da 5 bande.

Ore 19. — Concerti delle bande di Artegna e Buja nelle piazze del Duomo e S. Rocco.

Ore 20. — Concerto della banda di Tricesimo in Piazza Vitt. Em. Sfarzosa illuminazione delle vie e piazze principali.

Ore 21. — Spettacolo pirotecnico con incendio fantastico del castello.

Lunedì 8 agosto. — Ore 6. — Passeggiata musicale.

Ore 20. — Ascensione di grandi palloni areostatici e illuminazione delle vie e piazze principali.

Ore 21. — Concerto della locale banda cattolica in Piazza Umberto I.

Ore 22. — Chiusura delle feste. Serenata mandolinistica in Piazza Umberto I.

Un treno speciale muoverà da Udine la domenica alle ore 15 e ripartirà da Gemona all'ora 1 del lunedì.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Dalla Provincia

TOLMEZZO.

Disgrazia.

Il V. cancelliere del tribunale signor Serafino Cacitti, domenica scendendo in bicicletta la riva di Mediis presso Ampezzo, giunto allo svolto, non potè trattenere la bicicletta e precipitò nella strada sottoposta. Altezza 7 metri.

La bicicletta andò in frantumi e il povero ciclista riportò, oltre varie ammaccature, una gran ferita al mento e alle tempie.

Raccolto, venne trasportato in una casa di Mediis, dove ebbe le prime cure; e di notte fu trasportato a Tolmezzo.

GEMONA.

Caso comico che poteva diventar tragico. Nota stonata

Lunedì mattina verso le ore 7, sulla strada qui chiamata del Turco, fuori della porta di Udine, si udirono delle ripetute grida di aiuto. Sulle prime non si sapeva di che si trattasse e da qual parte venissero quelle voci. Insistendo le grida e le chiamate di soccorso si capì ben tosto che si trattava di qualcuno smarritosi tra i dirupi del soprastante monte di Glemina. E difatti due giovanotti scritturali, partiti fino dalle 5 del mattino per una gita alpestre, avevano fatta l'ascesa del Glemina dalla parte di Stalis, e volendo discendere dalla parte di mezzodì, si erano smarriti in una località ove riusciva loro impossibile il proseguire o il ritornare indietro. Diversi furono i volenterosi che si mossero in loro aiuto, e dopo non pochi sforzi finalmente si potè trarre in salvo i due malcapitati, che per due ore continue non avevano cessato dal gridare. Appena giunti a buon porto si affrettarono a entrare nella prima osteria che trovarono, ove poterono inaffiare le fauci inaridite pel tanto vociare con un buon bicchiere di birra. — Chi non è pratico dei monti si attenga al piano.

— Come vi annunziava, le feste pel P. Basilio Brollo promettono di riuscire egregiamente. Ma siccome non c'è cosa senza spine, così anche in questi festeggiamenti avremo pur troppo la nota stonata. Voglio alludere a varie feste da ballo che si daranno in questa circostanza per cura di alcuni pochi buontemponi, che pretendono onorare la città di Gemona e la memoria di un umile Frate con divertimenti, che sono non soltanto immorali, ma anche antiigienici, dato il calore soffocante della stagione. Fortuna che i benpensanti, sono tutti d'accordo nello stigmatizzare questa idea davvero bizzarra, e che pochi, o meglio nessuno del paese vorrà profanare con divertimenti immorali una festa altamente religiosa.

CIVIDALE.

Un terribile ciclone. — Una chiesetta sul Matajur.

Verso le ore 3 pom. di martedì otto in località di Bucorizza si scatenò un terribile ciclone che causò dei gravissimi danni.

Un mugnaio, certo Petrussa Giuseppe, che si trovava in quel luogo per raccogliere fieno, si vide trasportato in aria il proprio carro che andò in isfacelo.

Il ciclone nella sua veemenza asportò il tetto della casa di certo Deganutti Eugenio. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie umane.

Sempre turbinando il ciclone si diresse verso Tercimonte, spazzando nella sua corsa furiosa tutto ciò che incontrava. A Cialla una casa dei coloni del signor Rieppi di Albana, fu pure scoperchiata e gli alberi, le viti, il granoturco e tutte le messi furono sradicati e divelti, con un danno considerevole per quegli agricoltori.

La azione del turbine fu così improvvisa e devastatrice, che un quarto d'ora dopo scoppiato, le foglie e le frutta asportate, cadevano come la pioggia nella limitrofa Albana ed anche a Prepotto ed a Cosson.

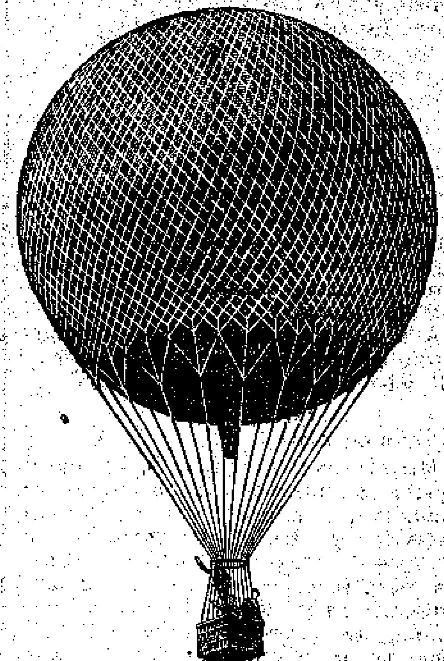
— Essendomi in questi dì recato sulla vetta del Matajur, vi ho trovato una novità, e cioè che si sta costruendo, appoggiata al monumento, una cappella che si spera sarà presto finita.

L'iniziativa di questo lavoro la cui convenienza era ed è da tutti riconosciuta, partì dai sacerdoti delle parrocchie di S. Pietro e S. Leonardo, d'accordo con la Commissione del Monumento. Il disegno venne fatto dal prof. Tricko.

E' vivamente da augurarsi che mercè il concorso di benefiche persone la cappella abbia presto da essere un fatto compiuto.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

IL PALLONE.



Domenica nel Giardino grande di Udine; alle ore 6 dopo pranzo, salirà nell'aria il gran *pallone* areostatico, di cui diamo qui la fotografia.

Il vederlo partire è uno dei più emozianti spettacoli; perciò domenica sera gran folla verrà dai paesi. L'ingresso al Giardino costa 30 centesimi; ma si possono ben spendere per vedere uno spettacolo che non si è mai veduto e che non si vedrà forse mai più.

Nel *pallone* ascenderanno il capitano Brunner e due signori della città. — E dove discenderà il pallone? Chi lo sa!

Chi non potesse venire a Udine, potrà godere lo spettacolo dalle 6 alle 7 guardando in aria dalla parte della città.

▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼

PRATO CARNICO.

Disgrazia.

Venerdì otto alle 11 passate arrivarono qui i carradori Giacinto Rupil di Prato e Giacomo Solari di Pesariis; quest'ultimo alle dipendenze del sig. Casali.

Per arrivare al palazzo di detto signore è da farsi una breve ma faticosa riva; perciò il Rupil, per aiutare il compagno staccò un mulo dal suo carro e l'unì all'altro; e così andarono fino a mezza riva. Ma lì il Solari inciampò e cadde; non fu in tempo di ritirarsi e la zampa di un mulo gli produsse una forte lesione alla gamba destra, mentre la sinistra restò addirittura sfracellata dalle ruote. Dai presenti fu trasportato immediatamente a letto.

Oggi mattina il dott. Vazzola di Comeglians gli prodigò le prime cure.

AMPEZZO.

Notizie varie.

Come oggi un anno si celebravano ad Ampezzo solenni funerali per l'anima del defunto Pontefice Leone XIII. I clericali cercarono di dare pubblicità alla cerimonia coll'esporre sui muri del paese grandi avvisi invitanti ogni classe di cittadini a tributare un attestato di simpatia all'Uomo scomparso.

Apriti cielo! Nella funzione espiatoria del Papa i così detti patrioti a parole videro uno sfregio alla memoria del Re colpito da sacrilega mano e si cercò così d'ingannare la fede dei poveri gonzi.

Via! siamo più seri e coerenti! Oggi anniversario di quell'infausta giornata, chi s'accorge qui del tragico fatto? Qualche bandiera abbrunata che penzola dalle finestre del Municipio e di qualche casa privata ci vuol ricordare la data memoranda: ma quanti del popolo s'accorgono? Dunque come vedevate voi, eterni patrioti a parole, l'anno passato uno sfregio alla memoria del Re assassinato nella funzione espiatoria del grande Pontefice? Questo i clericali domandano e aspettano da voi una risposta piena, franca, esauriente. Altrimenti vi chiameranno col nome poco onorifico di.... mistificatori del povero popolo!

— Da 10 giorni mancava da casa certo Luigi Spangaro, detto Luca, da Voltois ottantenne, essendosi portato ancora il martedì dello scorsa settimana, alla malga Bernon. Non vedendolo mai ritornare, i figli impensieriti, martedì si dirigono alla volta di Sauris in cerca di lui. Nessuna notizia ebbero del suo arrivo in detto paese. Rifecero quindi la strada ch'egli dovea percorrere da Bernon a Sauris, e dopo lunghe ore di faticose indagini, ne ritrovarono ieri il cadavere in istato di avanzata putrefazione ai pressi di una frana della creta Rossa. Probabilmente sdrucciolò mercoledì 20 corr. quando da Bernon intendeva passare a Sauris. Oggi si recarono sopra luogo il medico e i carabinieri per le constatazioni di legge e per ordinare il seppellimento del cadavere nel vicino cimitero di Sauris. — Fatalità del caso!

Alla mattina battezzavasi un bambino nipote del defunto che dicevasi essere il 39° della famiglia, invece era il 38°!

SOCCHIEVE.

Grave disgrazia.

Martedì mattina in Lungis, frazione di questo Comune, con grande sorpresa dei famigliari, avvertivasi l'improvvisa scomparsa di certa Bertoli Margherita d'anni 70, degente quasi in letto da circa quattro mesi. Dato il segnale colla campana, tutto Lungis si diede alla ricerca della donna. Le ricerche durarono l'intera giornata, ma inutilmente. Ogni speranza era perduta; quando, verso sera, una donna, che attendeva in un bosco alquanto lontano, alle sue faccende, vide sul ciglio d'un dirupo che le sovrastava, un fantasma di donna. Spaventata corse in paese, e di là tosto si mossero varie persone le quali trovarono la donna scomparsa in uno stato desolantissimo. Avevasi ferito la carotide con un coltello e stratto l'Abitino del Carmine. Adagiata alla meglio su d'una scala venne portata a casa, ove versa in grave stato di salute. Il fatto inesplicabile è argomento dei più strani commenti; essendo una pia donna.

FORAME.

Furto audace.

La notte del 29 u. s. ignoti calati giù per la tromba del fienile, penetrarono nella stalla, chiusa a chiave, di Frosh Teresa vedova di Giuseppe di Pecol di Sopra. La stalla dista di qualche centinaio di metri dall'abitato. Per cui indisturbati i nostri eroi delle tenebre poterono a loro bell'agio seco condursi una delle tre armente che ivi si trovavano. Immaginarsi la dolorosa sorpresa e penosissima impressione che la povera donna ebbe a sentire allorchè di buon mattino, come di metodo, recatasi nella propria stalla pel governo delle sue bestiole, che formano gran parte del suo avere, s'avvide del grave ammanco. Issofatto corre a chiamare i due suoi figliuoli che sfalciavano il fieno in un prato nelle pertinenze di Cergneu. Essi sbalorditi si recarono tosto a denunziare il fatto alle autorità locali di Attimis ed ai rr. carabinieri della stazione di Faedis.

PALUZZA.

L'Economo.

Venerdì 29, venne tra noi in qualità di Economo Spirituale il M. R. Don Angelo Dottor Tonutti. Domenica alla messa, egli diede il saluto alla popolazione, che si mostra ancor dolente per la partita del parroco don Kratter.

MONTENARS.

La morte non rispetta età.

Acompagnata dalle lagrime sincere dei parenti e degli amici discendeva nella tomba addì 29 luglio la salma di Micolo Domemica, moglie di Tonlutti Giovanni. Essa non avea ancora compiti i 24 anni! Una lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, la rapiva all'affetto del marito, dei genitori, di tre bambini, frutto del breve matrimonio. — E così questa Montenars vide spegnersi ben sei spose sotto i trenta anni nel breve giro di pochi mesi!

Sia pace alle anime loro!

SAN VITO.

Cavallo in fuga.

Il giovane Fumei Ernesto negoziante, ritornando dal mercato di Valvasone con un carretto trainato da un focoso cavallo, rimase vittima di un disgraziato accidente, Il cavallo addombratosi si dette a precipitosa fuga. Il Fumei per uno scarto improvviso cadde fratturandosi la gamba destra.

Il cavallo venne fermato dopo poco tempo dal cocchiere Tonon Osvaldo.

Il Fumei guarirà in venti giorni.

CISERIIS.

La benedizione della prima pietra dell'erigendo Municipio.

L'altro giorno presenti il Sindaco e la Giunta, l'ingegnere progettista Del Pin, l'agente delle imposte sig. Cerutti, l'impresario Ceschia e diversi dei M. R. Sacerdoti a cura d'anime nel Comune, è stata benedetta e collocata la prima pietra dell'erigendo edificio municipale e scolastico. Assistevano altre egregie persone e popolo. Finita la ceremonia, fu rinchiusa nella pietra una pergamena ed alcune monete, come vuole l'uso; quindi l'impresa Ceschia ha dato un rinfresco ai convenuti, dai quali si fecero voti del coronamento del lavoro a breve scadenza.

RONCHIS.

Riprovevoli agitazioni.

Da qualche tempo, questo villaggio, che l'anno passato diede un raro esempio di fermezza e di concordia, compiendo, con grande sacrificio, il colossale lavoro del campanile, vede turbata quella calma che formava uno dei suoi vanti. Più di tutto desta indignazione la guerra sorda e sleale che si muove contro l'amatissimo nostro Curato don Iginio Fasiolo il quale, sempre buono e generoso, non venne mai meno agli obblighi del suo ministero, anche a costo di danneggiare i propri interessi.

Tale stato di cose deve cessare, ed il regio governo ha l'obbligo poi di usare una severa sorveglianza sopra i suoi impiegati che si impicciano nelle cose che non li riguardano producendo malumori e tenendo viva l'agitazione nelle popolazioni. Si custodiscano con maggiore attività gli argini del Tagliamento e si lascino in pace preti, fabbricierie e nonzoli.

GALLARIANO.

Lavor non comune.

Non si tratta di sostenere un campanile per trasportarlo di pochi metri come fece il nostro ing. Fontana nel secolo XVII, e come fu fatto son pochi anni a Bologna; ma di sostenere la cupola del campanile, per demolire l'ottagono sottostante e il castello o camera delle campane e anche la cornice che segna l'ultimo piano.

Non è per uno scherzo che fu fatto tutto ciò in questi giorni a Gallariano, ma per risparmio di spesa nei ponti, e per conservare una cupola che non si avrebbe dovuto demolire che per necessità, e riattarla poi solo perchè non s'era potuto conservare, dovendo demolire il castello. L'armamento di sostegno della cupola o callotta fu fatto la scorsa settimana dal capomuratore Pasutti Luigi di Romans — impresario D'Aronco — e oggi 26 luglio, la callotta è proprio isolata, aerea, perchè già s'è demolito l'ottagono e la cornice di coronamento del campanile e il muro e gli archi del castello, non restando a demolire che parte dei piloni e la cornice che segna il piano delle campane.

Sabato sera ci fu del vento con pioggia, ma la cupola resistette, mentre poteva benissimo essere portata via o olmeno capovolta. Ora è anche rassicurata a quattro punti con corde metalliche.

Bravo quindi il Pasutti.

FELETTO UMBERTO.

Morte improvvisa.

Mercoledì otto il nonzolo M. Feruglio detto *Mariut*, dopo aver suonata la prima messa stava per uscire dal campanile quando venne colto ga grave ed improvviso malore e cadde a terra rimanendo all'istante cadavere. Lascia tre figli.

Corriere commerciale

Grani.

		all'ettolitro
Granoturco	da Lire	12 50 a 14.—
Frumento	da »	17.15 a 18.—
Segala	da »	11.22 a 12.25

Frutta ed erbaggi.

Pere da 9 a 18 — Prugne da 4 a 14 — Pesche da 28 a 90 — Pomi da 9 a 11 — Uva da 40 a 50 — Corniole a 6 centesimi il kg.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.24
Oro (Francia)	»	100.—
Marchi (Germania)	»	123 36
Corone (Austria)	»	105.16
Rubli (Pietroburgo)	»	265.90
Lei (Romania)	»	98.95
Dollari (Nuova York)	»	5.15
Lire turche (Turchia)	»	22.79

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del *Crociato*.